

Il centro dell'università di Torino riconosciuto come eccellenza nella difesa dai parassiti

Uno scudo per la biosicurezza

Agroinnova gestirà il progetto Emphasis da 7 mln €

DI VANNI CORNERO

Il livello di rischio è alto e a dimostrarlo ci sono le cifre investite negli ultimi 11 anni per difenderci: ben 60 milioni di euro che Unione Europea e Nato hanno stanziato in «biosicurezza», ovvero nella ricerca di tecniche e strategie per prevenire l'introduzione di parassiti nelle nostre colture e produzioni alimentari. E proprio oggi scatta un nuovo finanziamento da 7 milioni di euro, finalizzato in particolare alla lotta contro le «specie aliene invasive», ossia quei parassiti che arrivano nella Ue da altri continenti con lo scambio globalizzato delle merci, ma anche per deliberate azioni di terrorismo agroalimentare. È il progetto «Emphasis», suggestivo acronimo che sta per Effective Management of Pest and Harmful Alien Species (Soluzioni integrate per la gestione efficace di parassiti e specie aliene invasive)

il cui obiettivo è proteggere la catena alimentare e il sistema agricolo prevenendo il diffondersi di epidemie causate da insetti, patogeni o piante infestanti. Il lancio di «Emphasis» in strettissima prossimità con l'Expo mondiale dedicato al cibo sottintende le preoccupazioni economiche e di immagine che qualsiasi contagio dei prodotti esposti trasformerebbe in una realtà da incubo. A coordinare questo scudo per la biosicurezza sarà un'eccellenza tutta italiana: «Agroinnova», il Centro di competenza per l'innovazione in campo agroambientale e alimentare dell'Università di Torino diretto da **Maria Lodovica Gullino**, che ha già gestito 6 progetti internazionali di ricerca nel settore (2 finanziati dalla Nato e 4 dalla Ue) per un valore complessivo di 15 milioni di euro. Ed è significativo che «Emphasis» vada a intrecciarsi, corroborandolo, con «Plantfoodsec» ultimo programma in ordine cronologico di quelli già varati dalla Commissione europea

sicurezza (con una dotazione di 6 milioni di euro) e anch'esso coordinato da Agroinnova, che si concluderà agli inizi del 2016. Altrettanto significativo è il fatto che nel consorzio, formato da 22 partner tra isti-

tuti di ricerca, associazioni e imprese di dieci Paesi (Belgio, Spagna, Olanda, Francia, Inghilterra, Lettonia, Repubblica Ceca, Ungheria e Canada, oltre all'Italia) la prevalenza dei privati sulla mano pubblica sia netta. «Da sempre abbiamo messo il mondo delle imprese al centro delle nostre attività», spiega il direttore di Agroinnova, perciò abbiamo voluto inserire nel Consorzio numerose pmi che costituiscono il naturale terreno di applicazione dei risultati delle nostre ricerche». Infatti, prosegue Maria Lodovica Gullino, «non dobbiamo pensare che progetti come questi trovino il loro campo di applicazione esclusivamente in ambito sovranazionale. Le soluzioni individuate possono

essere di grande utilità per il tessuto imprenditoriale e agricolo di Regioni in cui il problema dei parassiti invasivi è ben presente: basti pensare alla batteriosi del Kiwi in Piemonte o ai danni creati alla raccolta delle olive quest'anno in Liguria e Puglia dalla mosca olearia e da un batterio come la Xylella». Per l'Italia, oltre ad Agroinnova, fanno parte del progetto il Dipartimento di Scienze Agricole e Forestali dell'Università di Torino, Confagricoltura, Metec, Innovation Consulting, **Agrinewtech** e Spin-To. Un ultimo particolare importante: il progetto «Emphasis» è in linea con il quadro di norme europee per l'uso sostenibile degli agrofarmaci e con i futuri sviluppi delle misure per proteggere le piante dai parassiti invasori. Insomma, la guerra contro gli alieni si può vincere senza inquinare di più il Pianeta.



Maria Lodovica Gullino

